

Mariagrazia Gerina

ROMA Di questi tempi, lo scorso anno Letizia Moratti organizzava a Roma gli Stati Generali della scuola italiana per presentare al paese la sua riforma. Quest'anno invece gli Stati Generali della scuola li ha organizzati la Regione Friuli e il ministro, ospite d'onore alla giornata inaugurale, ieri è volata fino ad Udine per andare ad applaudire, questa volta da spettatrice, il modello friulano, che trova «nell'autonomismo il suo dna», come ha detto il presidente della Regione, Renzo Tondo. I tempi cambiano, la riforma Moratti, che a settembre sarebbe dovuta pianare sui banchi d'Italia, è ancora in discussione in parlamento. Mentre al senato è già approdata la riforma Bossi, che corre a mettere il cappello secessionista sulla scuola italiana. E a viale Trastevere fanno quello che possono. Oggi santificano un modello regionale, domani un altro. Purché sia certificato da governi di destra. Il sottosegretario Valentina Aprea, per dire, appena qualche settimana fa, si era precipitata a tessere le lodi del modello veneto. Ieri è toccato alla Moratti benedire quello friulano. «Qui c'è il giusto mix tra scuola, formazione, ricerca e mondo delle imprese», ha detto il ministro e, in attesa della devolution, ha annunciato l'apertura di un tavolo per accordarsi con la Regione su «fasi, tempi e strumenti giuridici del decentramento».

I tempi cambiano, ma la Moratti ovunque si trovi viene sempre raggiunta dalle contestazioni. Ieri, studenti e docenti che sono entrati nella sala degli Stati Generali presso la Fiera di Udine per srotolare davanti al ministro una striscione sono stati portati via di peso dalla polizia. Protestavano questa volta, oltre che contro la Moratti, anche contro la devolution.

Cosa dice la devolution

Sono undici le righe, che la Lega sventola come una bandiera sulla scuola italiana. Quelle che riguardano la scuola dicono che le Regioni attivano la «competenza legislativa esclusiva» per quanto riguarda, da una parte, «organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione», e dall'altra: «definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione». Un disegno di legge che il leghista Borghezio spiega così: «Fare gli italiani in fondo è un'utopia. Dalla nuova scuola federalista nascerà un nuovo senso della patria, quello per cui un texano è prima un texano e poi un americano».

L'iniziativa delle Regioni

Per il momento, mentre lo scontro in senato è ai colpi finali, e Bossi sfida a duello Ciampi sull'unitarietà del sistema scolastico nazionale, le Regioni procedo-

“ Sono stati appena definiti gli standard culturali per avvicinare l'Italia all'Europa. Ora si dovranno stabilire quelli regionali? ”



La Lombardia punta su buoni scuola e privati, il Piemonte si chiede come insegnare l'Inno di Mameli in chiave regionale, Venezia riscopre la Serenissima

# Scuola, indietro tutta verso i dialetti

Moratti inaugura la devolution dell'istruzione in Friuli, gli studenti la contestano



Un momento di protesta degli studenti

Alessia Paradisi/Ansa

no in ordine sparso alle prime ipotesi sul dopo devolution. Il Veneto di Galan, per dire, sogna di ridare lustro alla storia della Serenissima e di reintrodurre il dialetto veneto a scuola. La Lombardia ha già fatto da apripista con la legge sui buoni scuola ad un sistema regionale spostato sulla scuola privata. Storace i suoi sogni di revisione sui libri di testo l'ha già enunciati da tempo. E ora si

prepara a realizzarli. E mentre in Friuli la Moratti apre il tavolo per i «trasferimenti di competenze», in Piemonte, è già in cantiere una carta fondamentale della scuola vista in un'ottica regionale. Si pensa - spiegano dall'assessorato all'Istruzione - a come «divulgare l'inno di Mameli con attenzione al contesto regionale», oppure come sostenere la scuola privata per raggiungere «un siste-

ma integrato forte». Per quanto riguarda il dialetto, spiegano, «il piemontese nelle nostre scuole s'insegna già». La Regione Emilia Romagna ha già detto no, grazie, elaborando una legge regionale che «trasferisce le risorse direttamente alle autonomie scolastiche».

La scuola delle quote Basterebbe la riforma Moratti per consegnare le regioni una parte dei pro-

## le proteste dei ragazzi

### In classe coi caschi, piovono calcinacci. A Roma in piazza per edifici più sicuri

L'Istituto Commerciale Programmatori P. Pascali di Foggia cade letteralmente a pezzi. Eppure è stato costruito appena due anni fa. In aula piovono calcinacci, una dozzina di mattonelle sono cadute, e sono venuti via anche i canali di scolo all'esterno della scuola, nei pressi delle finestre dell'istituto. Così, in segno di protesta, gli alunni del Pascali sono entrati in classe protetti dai caschi. Il preside, Giuseppe Trecca ha chiesto all'amministrazione provinciale di fare un sopralluogo e di stanziare i fondi necessari alla ristrutturazione. Situazione amara quella degli istituti scolastici italiani. Per l'episodio di Macchia di Giarre, dove due giorni fa una lieve scossa di terremoto ha fatto crollare il tetto della scuola elementare Manzoni, il procuratore aggiunto di Catania Enzo Serpotta ha aperto un fascicolo contro ignoti per cercare di capire quale fosse la situazione dell'immobile dopo il primo terremoto avvenuto in zona, quello del 29 ottobre scorso. Intanto ha disposto il sequestro della parte crollata dell'edificio scolastico e ha sentito il sindaco Giuseppe Toscano, alcune insegnanti e Lucia Sciuto, direttrice

della Manzoni (la stessa che, in un questionario distribuito dalla Cgil, aveva giudicata inadeguata la sicurezza della scuola). Quella di Macchia non è l'unica scuola d'Italia inagibile. Basta dare una scorsa alle «delazioni» di alcuni alunni sul sito internet www.studenti.it. Mauro, dell'Istituto Pantaleoni di Frascati, scrive: «La parte sinistra dell'edificio è 1/2 centimetro più bassa della parte destra con vistose crepe sul pavimento». E Marzio del Liceo Scientifico Caccioppoli di Napoli lo descrive così: «La scursale è un ex-convento, una sola uscita d'emergenza comune a due scuole, un muro di gesso divide due scuole, niente riscaldamento, edificio pericolante, l'Asl lo dichiara inagibile da due anni». E mentre le scuole si sgretolano i fondi ad esse destinati si assottigliano. Ieri 5000 studenti hanno sfidato la pioggia di Roma per ribadire il loro no alla nuova riforma che «riduce gli spazi di democrazia dentro la scuola, abbatte i diritti degli studenti, allontana dalla scuola chi non se la può permettere». Oltre ai tagli all'edilizia diminuiranno i rappresentanti d'istituto che passeranno da 4 a 2: prove di bipolarismo?

grammi scolastici. Ma la devolution promette praticamente carta bianca. La questione delle quote di programma è aperta. Se ne è discusso a lungo durante l'esame della riforma Moratti e allora le percentuali oscillavano dal 10% al 16%. Alla fine, un po' per la difficoltà di accordarsi, un po' in vista della devolution, si è lasciata in bianco quella cifra. Prima, non si era mai discusso di quote regionali, se mai la riforma Berlinguer prevedeva di consegnare il 15% della programmazione didattica alle scuole dell'autonomia. «Ora» - avverte la senatrice Chiara Acciarini (Ds) - l'iniziativa delle scuole viene penalizzata in nome della propaganda regionalista».

Gli insegnanti lumbard

«Un ritorno alla schiavitù della gleba», questo secondo il professor Domenico Fisciella, senatore di An, il futuro che la devolution riserva agli insegnanti. Dialetto e storia locale a parte, le novità più consistente saranno per il personale scolastico. Dagli insegnanti ai bidelli sono tutti in procinto di essere trasferiti dallo Stato alle Regioni. E c'è già chi parla di riscrivere lo «statuto» dei docenti, regione per regione. «Ci saranno dei vantaggi economici per gli insegnanti», spiega il senatore Brignone, responsabile Scuola della Lega. Ma i vantaggi, ovviamente, varieranno anche quelli da regione a regione: «Certo» spiega Brignone - «se la Lombardia vuole attivare determinate iniziative didattiche dovrà provvedere a retribuirle adeguatamente». E, per dire, se vorrà attivare l'insegnamento del «lumbard», farà meglio ad assumere un insegnante «lumbard». «In effetti» - ipotizza Brignone - «una quota di posti potrebbe essere assegnata a chi risiede in quella determinata regione e ha maggiore propensione, per esempio, a insegnare gli idiomi locali». Ma su questo punto, anche dentro la Lega c'è divergenza d'opinioni: «Ho visto fare cose meravigliose anche sulle tradizioni lombarde ad insegnanti che venivano dal Sud», spiega Giovanna Bianchi Clerici, capogruppo della Lega in Commissione Istruzione della Camera. Per quanto riguarda gli stipendi degli insegnanti, osserva: «Anche se le risorse saranno trasferite alle Regioni, sarà ancora Roma a pagare gli stipendi, però se si attuasse il federalismo discale, allora ogni regione farebbe a sé».

La Bossi-Moratti

Che ne sarà della riforma Moratti, dopo la devolution? Il dibattito è aperto. «La riforma Moratti» - osserva Andrea Ranieri, responsabile Scuola dei Ds - ha detto che scriveva un nuovo disegno di legge per adeguare la riforma al titolo V della costituzione. Adesso la stessa maggioranza approva la legge sulla devolution che mette in discussione il titolo V proprio su questo punto. A quando una nuova riforma della scuola che tenga conto della devolution? «

# «Pene più dure per i pirati della strada»

Il Senato vota all'unanimità le modifiche al codice, il disegno di legge va ora alla Camera

Nedo Canetti

ROMA Tempi duri per i pirati della strada. Misure severissime, previste in un disegno di legge di modifica del codice penale che si riferiscono, nel testo in vigore, all'omissione di soccorso per bambini abbandonati o a persone ferite, si riferiranno nel futuro anche per l'omissione di soccorso, in caso di incidente stradale, sono state ieri approvate, in sede deliberante (senza voto in Aula) dalla commissione Giustizia del Senato.

Praticamente, si introduce nel codice un nuovo reato, il delitto di «omissione di soccorso a seguito di sinistro stradale». Un giro di vite che va dall'arresto in caso di flagranza di reato, al ritiro della patente, agli arresti domiciliari, al divieto di espatrio, all'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria.

Si tratta, come ha spiegato la

relatrice, Marina Magistrelli, Margherita, dell'inasprimento di norme, già considerate dal codice penale e da un decreto legislativo del 1992, per i pirati della strada che, da oggi, saranno puniti severamente non solo se uccidono o feriscono, in modo grave, una persona, ma anche per non aver prestato soccorso alle vittime.

La proposta era stata presentata alla Camera dagli onorevoli Pierluigi Castagnetti e Giuseppe Fanfani, sempre della Margherita. Fino ad oggi, il reato di mancato soccorso era prevista una pena di quattro me-

## Identikit di chi fugge: uomo, giovane e del nord

Sono in forte aumento, colpiscono soprattutto al nord e sono soprattutto uomini tra i 25 e i 34 anni. Questo il ritratto dei pirati della strada secondo quanto emerge dalla ricerca del 2002 fatta dell'Eures (Ricerche economiche e sociali) sugli omicidi colposi di autore ignoto avvenuti sulle strade e sulle omissioni di soccorso. Secondo lo studio, è in notevole aumento il numero di denunce per mancato soccorso per le quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale, passata tra il 1991 e il 1999, da 555 a 8.494. Gli omicidi colposi hanno raggiunto nel 2000 i 294 casi, rispetto ai 168 del 1999. Sono concentrati perlopiù al nord, dove l'incidenza di questi delitti è dell'85%, contro il 74% del sud. Dalla ricerca emerge anche la connotazione più che altro maschile, con un rapporto rispetto alle donne, di 9 a 1.

si di reclusione e 300 euro di multa. Viene ora portata fino ad un anno e la sanzione fino a 2.500 euro.

Per chi causa un incidente per guida incauti, e dalla cui condotta emergano estremi di colpa di particolare gravità (mancata ottemperanza all'obbligo di fermarsi) sarà a spesa la patente di guida da 15 giorni a due mesi, se il danno al veicolo è tale da richiedere l'applicazione della revisione prevista da altro articolo del codice.

Se, sempre in caso di fuga, il danno alle cose non è tale, si applica la sanzione amministrativa del paga-

mento di una somma da 250 a mille euro.

Chiunque, inoltre, in caso di fatto commesso con colpa, non ottempera all'obbligo di prestare l'assistenza alle persone ferite, è punito con la reclusione sino a quattro anni e con il ritiro della patente per un periodo non inferiore ad un anno e sei mesi e non superiore ai cinque anni.

L'omissione di soccorso, inoltre, ritorna di competenza del tribunale (finora era del giudice di pace). Il ddl è stato approvato all'unanimità e dopo il voto di ieri ritorna a

Montecitorio per le modifiche apportate dalla Commissione di Palazzo Madama. I senatori hanno fatto così proprio il crescente allarme sociale che le molte omissioni di soccorso crea tra i cittadini.

È una risposta - è stato detto - ad un fenomeno che, se già grave in linea generale, diviene socialmente inaccettabile, come recita la relazione «allorché l'omissione di aiuto o soccorso, è posta in essere proprio da colui che ha causato, o a concorso a causare, un sinistro stradale, e che dovrebbe essere il primo a sentirsi in dovere di intervenire».

Si è avuto, in questi anni, segnala Magistrelli, un crescendo di questo reato. Si è passati dai 332 episodi del 1990, pari ai 2,1 ogni mille incidenti stradali, si passa ai 7.835 nel 2000 (37 ogni mille incidenti). Dagli inizi degli anni '90, l'incremento complessivo registrato delle omissioni di soccorso è stato dell'1,697%.

## La Nie ha acquistato la testata l'Unità

Comunicato dell'editore

Concluso il lungo iter contrattuale tra UEM e NIE per l'acquisto della testata l'Unità. Oggi, 4 dicembre 2002, presso lo studio del Notaio Filippo Salvo in Milano è stato stipulato l'accordo tra NIE e UEM. Sono in corso gli adempimenti per formalizzare il trasferimento della testata.

L'acquisizione si inserisce nel più vasto programma di rafforzamento della NIE per affrontare le nuove sfide del mercato editoriale.

Il Consiglio di Amministrazione di «Nuova Iniziativa Editoriale»

Comunicato della Direzione

L'acquisto della testata «l'Unità» da parte di «Nuova Iniziativa Editoriale» segna un'importante svolta nella rinascita di questo giornale. È una conferma del successo, una dichiarazione di fiducia nel buon lavoro, di giornalisti e poligrafici, ciascuno dei quali ha dato un grande contributo al risultato raggiunto e ha consentito di impegnare risorse per il futuro. Noi ringraziamo i lettori che acquistano e diffondono l'Unità ogni giorno, e contribuiscono ad allargare lo spazio di libera informazione, in un'Italia pesantemente bloccata dal gigantesco conflitto d'interessi del presidente del Consiglio, che possiede o controlla gran parte delle televisioni e dell'editoria italiana.

Furio Colombo  
Antonio Padellaro

Comunicato del Cdr

Il Cdr de l'Unità prende atto con soddisfazione della conclusione del lungo iter contrattuale tra UEM e NIE per l'acquisto della testata l'Unità. Se ciò è stato possibile è anche grazie ai giornalisti e poligrafici che hanno contribuito con la loro professionalità e il loro impegno a conquistare consensi e lettori, facendo così dell'Unità una voce libera e importante nel panorama editoriale. Auspichiamo ora che gli adempimenti per formalizzare il trasferimento della testata avvengano rapidamente e consentano di rafforzare lo spazio di pubblico e di mercato di un giornale essenziale per il pluralismo e la libertà di informazione.

Il Cdr de l'Unità

Comunicato della Rsu

La Rsu e i lavoratori poligrafici de l'Unità esprimono soddisfazione per la conclusione dell'acquisto della testata l'Unità da parte della NIE. Acquisto che dà ancora più forza al loro impegno e alla loro professionalità. Si augurano che questo sia un ulteriore passo verso un maggiore rafforzamento della testata nel mercato editoriale, che mai come ora necessita di una informazione libera e autorevole.

La Rsu

**Polemica sull'opuscolo anti-Aids**

L'opuscolo anti-Aids messo a punto per i ragazzi del primo biennio delle superiori dal concerto dei ministri della Salute e dell'Istruzione, «non deve essere ritirato, ma al contrario sostenuto con impegno da tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la salute dei ragazzi». Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giovanardi, rispondendo durante il question time ad una domanda della parlamentare di sinistra Grazia Labate. Il ministro ha tra l'altro negato che l'opuscolo non insista sufficientemente sulla necessità di usare il profilattico nei rapporti definiti a rischio. «Insoddisfatta» si è dichiarata Grazia Labate che ha ricordato come insigni abbiano criticamente sottolineato il mancato coinvolgimento degli esperti della Commissione nazionale contro l'Aids nella stesura dell'opuscolo.

**RASSEGNA STAMPA**

+ Radio, Tv, Web...

L'ECO DELLA STAMPA

L'informazione su misura.

Per abbonamenti e arretrati di più...

www.ecostampa.it